

Fondazioni

Casa, cinquanta idee per un (nuovo) welfare

«Le politiche abitative hanno finora investito sui ceti medio-bassi ma non su quelli veramente poveri: il cambiamento è possibile»

Quattro milioni per le proposte già raccolte nelle Regioni del Sud: co-housing, riqualificazione di quartieri, aiuto reciproco sui figli

di **PAOLO FOSCHINI**

Prima le notizie negative, a cominciare da questa: in Italia ci sono quasi due milioni di famiglie (a essere precisi 1.7 milioni, il 42% di tutte quelle in affitto) che solo per pagare il canone mensile spendono «almeno» un terzo (dal 30 per cento in su, a essere precisi) del loro reddito familiare complessivo. Poi questa, che tocca un po' tutta Europa: i dati del rapporto «The State of Housing in the Eu» dicono che quasi ovunque i prezzi delle case stanno crescendo più velocemente dei redditi e la faccenda colpisce soprattutto - ovvio - le fasce più povere della popolazione. E poi le altre: in Italia ci sono 5 milioni di «poveri assoluti», quattro famiglie su cento (il 56% delle quali al Sud) nel 2017 hanno vissuto senza reddito da lavoro, tra i senzate-tto sono in aumento i giovani e le famiglie con bambini, in lista d'attesa per una casa ad affitto ridotto ci sono circa 650mila persone in tutto il Paese.

Una notizia positiva, in mezzo a tutto questo, è che in risposta alla sperimentazione di housing sociale contro la povertà abitativa promossa dalla **Fondazione Con il Sud** sono arrivate cinquanta proposte da Regioni diverse (18 dalla Campania, 9 dalla Puglia, 8 dalla Calabria, 6 dalla Sicilia, 3 dalla Basilicata, 3 dalla Sardegna e 3

da più Regioni insieme) con quattro milioni di euro messi sul tavolo dalla **Fondazione stessa**. Le proposte migliori saranno selezionate entro fine anno e potranno ricevere fino a 600mila euro per tradursi in realtà e fino a quattro anni per essere portate avanti. Con una grande novità che a prescindere da chi otterrà quei finanziamenti è già stata valutata come un passo in direzione nuova e giusta rispetto a un passato anche recente: le cinquanta proposte, pur concorrenti tra loro, hanno comunque coinvolto oltre 260 tra associazioni, cooperative sociali, organizzazioni di volontariato, enti pubblici e privati che in molti casi hanno creato cordate e partenariati per mettersi insieme in nome del risultato da raggiungere. «Benvenuti a casa» è il nome dell'iniziativa.

«La casa dovrebbe essere una sicurezza per tutti, ma per molti non è così. L'approccio che proponiamo - ha spiegato il presidente della **fondazione Carlo Borgomeo** - è quello di un percorso di solidarietà che aiuti chi vive situazioni di disagio sociale a riacquistare fiducia in sé e autonomia di reddito, in una logica di comunità, coinvolgendo non solo la sfera abitativa ma anche quella economica, sociale, urbana e di riqualificazione del territorio». Il che in concreto significa «esperienze di coabitazione

e co-housing, scambi e supporto reciproco tra i destinatari a partire dall'aiuto nella cura e gestione dei figli, e portierato sociale, condominio solidale, riqualificazione di quartieri o zone a rischio degrado, contrasto allo spopolamento dei piccoli comuni».

Approccio «più sociale»

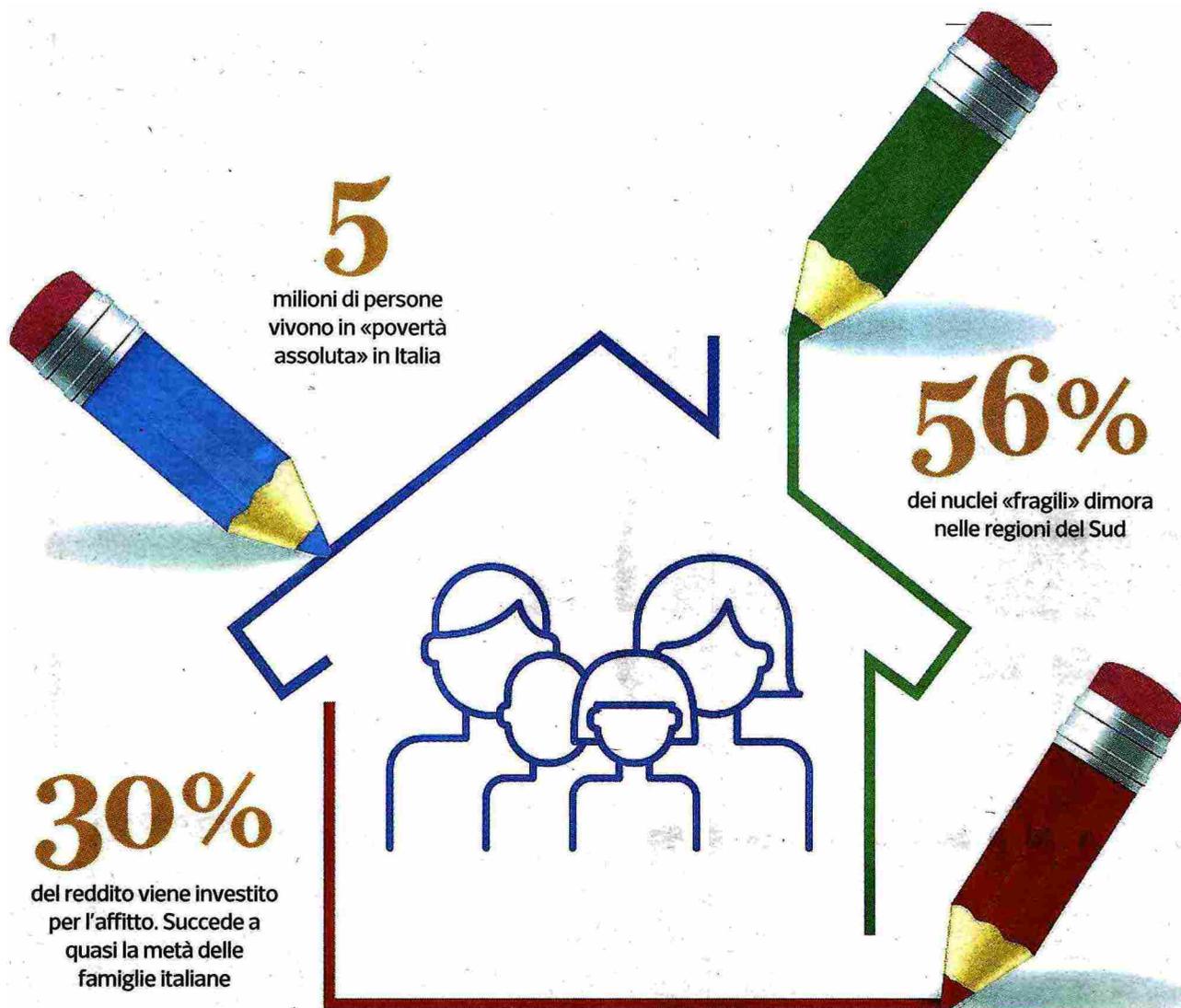
Che di un approccio nuovo in tema di welfare abitativo ci sia bisogno, del resto, è quel che vanno ripetendo da tempo esperti del settore come Antonio Tosi, già professore di Sociologia Urbana e Politiche per la casa al Politecnico di Milano nonché autore di un libro - *Le case dei poveri* (Mimesis 2016) - in cui ancora due anni fa sosteneva come le politiche per la casa, in Italia e non solo, si fossero fino a quel punto rivelate «poco sociali»: per molto tempo, affermava tra l'altro, in tutti i Paesi europei ma soprattutto in Italia le politiche abitative si sono occupate di dare un aiuto agli strati medio-bassi o medi della popolazione, ignorando però le persone veramente molto povere, se non «addirittura punendole». Era ora di cambiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fondazioneconilsud.it

La **Fondazione Con il Sud** promuove dal 2006 percorsi di coesione sociale per favorire lo sviluppo del Sud





**Oltre 260 tra associazioni,
cooperative, enti pubblici
e privati hanno creato
partenariati per unire
le forze in progetti comuni**

